

PATRIMONIO E TRUST

I pregiudizi sul trust

di **Ennio Vial, Sergio Pellegrino**

Il **trust** è un istituto che ha visto un **percorso** di **affermazione** in Italia particolarmente accidentato, in quanto molte sono state le resistenze incontrate sotto diversi profili. Oggi giorno la sua **diffusione** presenta sicuramente una significatività, ma l'istituto risulta ancora di nicchia.

Questo aspetto, peraltro, non è visto con sfavore dagli operatori (seri) del settore: una **diffusione** di **massa** porterebbe inevitabilmente ad uno **svilimento** in quanto operatori senza scrupoli creerebbero atti di trust col ciclostile senza quell'adeguata personalizzazione.

Ciò che veramente fa sorridere sono tutti quei **pregiudizi** che circondano ancora l'istituto e che, senza pretesa di esaustività, cercheremo di sintetizzare in questo veloce intervento.

Non è possibile istituire un trust in Italia

La **Convenzione de l'Aja** del 1985 permetteva il riconoscimento in Italia di trust esteri ma non garantiva l'istituzione di trust italiani. La questione è ampiamente superata in quanto dopo le prime ritrosie il trust ha avuto **pieno accoglimento** nel nostro sistema.

Il trust è utilizzato dagli evasori

A volte è vero ma le conseguenze sono molto gravi; basti ricordare il reato di **sottrazione fraudolenta** al **pagamento** delle **imposte**.

Fare un trust per sfuggire al fisco è una delle azioni più sconsiderate, proprio per le conseguenze che porta e non solo per l'interessato, ma anche per i professionisti che lo hanno assistito.

I trust servono per pagare meno imposte

Anche questa è una **falsa credenza**. Vi sono dei casi in cui la fiscalità del trust è peggiorativa rispetto a quella che si avrebbe detenendo il patrimonio come persona fisica.

Ad ogni modo, quand'anche emergessero dei **profili** di **interesse** come nel caso dei **dividendi**, si tratta di una circostanza ben conosciuta dall'Amministrazione finanziaria; la stessa **Cassazione**

ha avuto modo di precisare come il regime agevolato **non** possa portare a contestazioni di **abuso** del **diritto** se il trust ha le sue **valide motivazioni** che vanno al di là del profilo meramente fiscale.

I trust ti attirano i verificatori a casa

L'esperienza concreta non porta a queste conclusioni. Il trust non è e **non** deve assolutamente essere concepito come uno strumento per **sottrarsi** agli **adempimenti fiscali**.

Se fai un trust la banca non ti dà più credito

La valutazione del rapporto con la banca è una questione particolarmente delicata. Gli strumenti segregativi sono in genere mal visti dal mondo bancario in quanto **limitano** il **patrimonio personale** aggredibile.

Queste considerazioni valgono senza dubbio per il **fondo patrimoniale** (a meno di considerare la casistica del mutuo prima casa) mentre devono essere limare per il trust in quanto ogni situazione va valutata caso per caso.

Il **trust** potrebbe addirittura rappresentare lo strumento idoneo a garantire la banca della **solvenza** del debitore.

Il trust serve solo per grandi patrimoni

Anche questo è un pregiudizio privo di fondamento. Ci sono tanti **tipi di trust** e la differenziazione dipende anche dal **patrimonio**.

Se possiedo un solo appartamento, è evidente che si tratta di un patrimonio importante in quanto non possiedo niente altro. A parte gli scherzi, potrei trovare un **trustee di fiducia** che assume in modo serio il ruolo per un **legame personale** di stima e riconoscenza che decide di non chiedere un compenso per la sua attività. In questo modo i **costi** del **veicolo** si riducono al **minimo** ed è possibile gestire anche un patrimonio contenuto.

Ci sono strumenti equivalenti al trust

Non è vero. Anche perché, vista la **natura residuale** dell'istituto, l'esistenza di un istituto equivalente nel nostro ordinamento porterebbe a dare la preferenza a quest'ultimo.

Molte sono le **finalità** che possono essere perseguite **esclusivamente** attraverso un **trust**.

